

»» **Dietro le quinte** «Evitare clamori mediatici». Sfogo sulla nuova inchiesta

Il Cavaliere ai suoi: agire con cautela Nei sondaggi vado benissimo

ROMA — Non perdere tempo, perché la legge sul legittimo impedimento «deve essere varata subito, entro la prossima settimana». Ma evitare il «clamore mediatico» che una forzatura sul testo — come l'allargamento della platea degli aventi diritto al provvedimento, dai sottosegretari ai coimputati per medesimo processo — potrebbe avere sulla campagna elettorale. Perché «per noi la situazione sta andando benissimo: io ho un consenso superiore al 67%, il Pdl è al 39,8%, la Lega va bene ma non ci supera, il Pd non arriva nemmeno al 29%» e dunque non ha senso sulla giustizia esporsi a furibonde polemiche, e tantomeno rompere un accordo con l'Udc che si sta estendendo anche alle Regionali.

La linea che Silvio Berlusconi ha spiegato allo stato maggiore del partito ieri, e sulla quale hanno più o meno convenuto tutti, è chiara: si conferma che il contestatissimo processo breve passerà un bel po' di tempo in commissione alla Camera per essere «migliorato» e depurato dai punti più indigeribili, e se si decide sostanzialmente di andare avanti con il Lodo Alfano costitu-

zionale per le cariche istituzionali, si capisce che lo si farà senza che appaia come un pugno in faccia ai magistrati. Perché appunto non conviene in questa fase provocare nuove rotture, suscitare nuovi scontri su un tema che non fa certo guadagnare voti.

Anche per questo, l'annuncio della clamorosa protesta dell'Anm per l'apertura dell'anno giudiziario ha creato un problema in più per un Pdl che in questo momento di tutto ha voglia tranne che di litigare. E se allora sono scontate e abbastanza automatiche le repliche dure e istituzionali che arrivano da Alfano, da Cicchitto, da Gaspari, da Quagliariello, che però è bene attento a dividere la categoria dei magistrati tra quelli che fanno parte dell'«oligarchia corporativa che pretende di rappresentarli» e tutti gli altri, al contrario la nota della Consulta del Pdl sulla giustizia, firmata anche dalla Lega, è piuttosto cauta, e giudica «contraddittorio» il comportamento dell'Anm che «da un lato chiede confronto e dialogo» e dall'altro «adotta comportamenti irrispettosi».

Ma non è tanto il rispetto che fa infuriare

Berlusconi, quanto la sostanza. Anche ieri, raccontano, si è sfogato contro quella che considera «una vergogna», e cioè l'avviso per la vicenda Mediatrade: «Sembra — ha detto indignato — che abbiano raccolto gli avanzi di altre inchieste per costruire nuove menzogne contro di me, per tenermi sulla graticola». Perché, è stato il suo ragionamento, «le accuse proprio non reggono, non stanno in piedi. Ma vi pare che una azienda come la mia che paga 900 milioni di euro l'anno al fisco, si imbarca in un'evasione fiscale dal valore di nemmeno l'1% di quello che versiamo, che poi se si guarda alla mia quota dell'azienda non arriviamo nemmeno allo 0,5%? Ditemi voi che senso avrebbe, che interesse mai avrei potuto avere. È assurdo. E se non è persecuzione questa...».

Per questo avanti con il legittimo impedimento spediti come treni, processo breve in stand-by e poi Lodo Alfano e magari anche immunità, nonostante «con questa sinistra, pensare che alla fine la votino davvero è dura».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

